

# TEREZÍN

DISEGNI E PAROLE DEI BAMBINI





# TEREZÍN

DISEGNI E PAROLE DEI BAMBINI

**A cura di Claudia Cattani**

con la collaborazione di Alessandra Vitti e Giulia Carlucci  
del progetto "Comunicare Cultura" di Arci Servizio Civile in SCUP P.A.T 2016 / 2017

## **Arci del Trentino**

Viale degli Olmi, 24 - Trento  
Tel. 0461.231300  
[www.arcideltrentino.it](http://www.arcideltrentino.it)

Iniziativa realizzata con il contributo economico  
dell'Assessorato alla Cultura della Provincia Autonoma di Trento

I bambini coltivano sogni e speranze: la dimensione temporale dei bambini è sempre rivolta al domani.

Hanno scolpito nel cuore il futuro e, giorno dopo giorno, cercano di costruirlo, con l'aiuto del "mondo dei grandi".

E, una volta divenuti adulti, saranno chiamati a offrire ai bambini di domani la possibilità di costruire un proprio futuro.

Terezin è uno dei simboli di rimozione del futuro per molti bambini, bambine, ragazze e ragazzi che sono stati internati nei campi di concentramento perché ritenuti "diversi" dal regime.

O meglio perché figli di persone che venivano ritenute "diverse", per religione, per orientamento politico, per etnia.

L'immane tragedia dell'Olocausto ha strappato il futuro di milioni e milioni di persone, fra cui i più piccoli.

Nei tratti dei loro disegni e nelle loro poesie, si nota l'oscurità di una tragedia che ci invita continuamente a riflettere per porre in essere i principi di uguaglianza, di solidarietà e di fraternità presenti nella Costituzione.

Agli adulti, che avranno modo di prendere in mano l'opuscolo oppure visitare la mostra, va rivolto questo consiglio: leggete le poesie o osservate i disegni in compagnia di un bambino.

Ci sono cose che, noi, grandi, presi dalla velocità del quotidiano, non sappiamo cogliere; fermatevi e ascoltate.

L'esposizione e l'opuscolo "Terezin – disegni e parole di bambini" ricordano questo.

Sono un monito per ognuno di noi: è la pace, che rende possibile il futuro dei bambini.

Lo scorso anno, in occasione del Giorno della Memoria, "l'Ecomuseo della Valsugana – dalle sorgenti di Rava al Brenta" ha presentato alle scuole medie dell'Istituto comprensivo di Strigno e Tesino un poster relativo ai civili della Valsugana orientale e del Tesino deportati nel Terzo Reich.

Questa iniziativa si inserisce quindi in un percorso di riflessione sulla Shoah, puntando l'attenzione sui più piccoli.

Questo progetto non si rivolge soltanto alle scuole, ma si rivolge anche alla cittadinanza.

Un primo ringraziamento va quindi rivolto alla Dirigente, ai docenti e all'Istituto comprensivo per aver condiviso l'iniziativa.

Un grande grazie va inoltre alla Presidente del Consiglio comunale, Ezia

Bozzola, già insegnante, per aver avvicinato il mondo della scuola alle Istituzioni locali.

Un grazie speciale va rivolto all'Associazione Arci del Trentino e al suo Presidente Andrea La Malfa per la cura dell'iniziativa e per aver reso possibile tutto ciò.

Giacomo Pasquazzo  
*Assessore alla Cultura*

Jennifer Bressanini  
*Assessore alle Politiche Familiari*

*Arbeit macht frei*, il lavoro rende liberi, è la scritta che campeggia all'ingresso del campo di Auschwitz 1 come nel campo di Terezin e in tanti dei numerosi campi di concentramento e sterminio nazifascista della Seconda Guerra Mondiale. Un sistema di morte, pianificato ingegneristicamente, che comprendeva vari punti d'Europa. Con l'associazione Deina, Arciragazzi Bolzano, l'associazione Arbeitsgemeinschaft der Jugenddienste (AGJD) e gli Uffici per le Politiche giovanili delle Province Autonome di Trento e di Bolzano, tramite il progetto "Promemoria Auschwitz", negli ultimi anni abbiamo accompagnato centinaia di giovani della nostra Regione a visitare Auschwitz-Birkenau. Posso assicurare che il passo con cui si varca l'ingresso del campo, procedendo sotto quella scritta, non è un passo come i migliaia che ognuno di noi compie ogni giorno: è un passo più pesante, più denso, colmo di memoria e significati. Il lavoro rende liberi era la beffa e lo scherno degli aguzzini verso i prigionieri: a Terezin, i prigionieri più piccoli, un pezzetto – effimero e temporaneo – di quella libertà se la ripresero tramite i disegni. Terezin del resto non era un campo come gli altri, era un campo spesso di passaggio per i prigionieri, un campo di "propaganda", dove accogliere le poche visite che il regime nazista concedeva alle autorità internazionali. Eppure nei disegni e nelle poesie i bambini internati hanno fatto trasparire il vero volto dei campi di concentramento, hanno reso evidente il retroscena di quel palco. Questa mostra dei disegni dei bambini di Terezin fu curata dall'Archi del Trentino diversi anni fa. Abbiamo scelto le poesie e gli schizzi più significativi, rieditando il catalogo con questo quaderno, pensando anche per le scuole e i ragazzi di oggi. Un nostro piccolo contributo affinché questa storia non venga dimenticata.

Andrea La Malfa  
*Presidente ARCI del Trentino*

# STORIA, VITA E ARTE A TEREZÍN

Attraverso i disegni e le poesie esposte in questa mostra, i bambini di Terezín ci insegnano ancora oggi a non smettere di sperare in un futuro migliore, un futuro di pace e libertà.

Nel periodo storico della Seconda Guerra Mondiale, il regime nazista di Hitler condusse una vera persecuzione nei confronti degli ebrei, che vennero maltrattati, sfruttati come oggetti e poi buttati via, privati della libertà e della dignità. Shoah, è una parola ebraica che significa annientamento, sterminio.

Durante questo periodo storico alcuni pensavano che gli uomini non fossero tutti uguali, ma ci fossero uomini appartenenti a razze umane meno forti e intelligenti; per questo motivo prima furono create leggi razziali, poi i soldati catturarono tutte le persone ritenute inferiori, le isolarono in ghetti (zone della città in cui le persone di una determinata etnia, unite da una comune cultura o religione, vivevano reclusi in gruppo, isolati e emarginati), poi le rinchiusero in prigioni chiamate campi di concentramento, e dopo le uccisero perché le consideravano diverse. Nei lager tutti, compresi i bambini, venivano privati dei loro abiti e obbligati ad indossare una casacca e pantaloni a strisce dove venivano cuciti un triangolo e un numero di matricola.

Il 27 gennaio 1945 fu varcato il cancello del campo di Auschwitz dalle truppe sovietiche; i pochi sopravvissuti che si trovavano rinchiusi lì, vennero liberati. Quella data è diventata giorno dedicato al ricordo e chiamata Giornata della Memoria.

## Storia di Terezín

Terezín (Theresienstadt in ceco, dal nome dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria) costruita tra il 1780 e il 1790 per volontà dell'imperatore Giuseppe II, era nata come città-fortezza, una città da guerra progettata per difendere Praga, da cui dista circa sessanta chilometri. Suddivisa in due poli: la "grande fortezza" e la "piccola fortezza". Perno centrale era la "piccola fortezza", una cittadella a forma di stella circondata da mura, la

maggior parte delle truppe risiedevano invece nella “grande fortezza”, un enorme complesso di undici caserme.

Nel 1882 la “grande fortezza” fu abbandonata come sede di guarnigione e la “piccola fortezza” usata come carcere di massima sicurezza per i prigionieri più pericolosi.

Il 15 marzo 1939 le truppe dell'esercito tedesco entrarono a Praga, in dicembre tutti i ragazzini ebrei di Praga e anche della piccola cittadina di Terezín dovettero abbandonare le scuole pubbliche.

Il 10 giugno 1940 la Gestapo di Praga prese il controllo di Terezín.

Dal 24 novembre 1941 la città divenne il ghetto degli ebrei cechi. Il suo primo scopo era quello di accogliere gli anziani ebrei tedeschi, e dall'anno successivo anche invalidi di guerra, gli ebrei decorati, per questo nel 1942 a seguito di un'ispezione fu definito “ghetto per anziani”.

## Terezín come ghetto

Il ghetto di Terezín fu il maggior campo di concentramento sul territorio della Cecoslovacchia.

L'idea originaria era di farne un campo per ebrei anziani tedeschi e austriaci



*Ingresso al ghetto di Terezin*

destinati a morirvi per cause naturali. Tale idea non fu mai attuata perché il campo venne usato per concentrarvi anche gli ebrei della Boemia, senza distinzione di età.

Era un luogo di passaggio per i trasporti verso i ghetti orientali e i campi di sterminio e usato per attività di propaganda.

Le condizioni di vita erano molto difficili, il cibo era scarso, le medicine inesistenti, la situazione abitativa drammatica si viveva affollati in dormitori. Nel 1942 il ghetto di Terezín fu “abbellito” aprendo un finto bar con una finta orchestra, un finto tribunale, tutto inventato e presentato al mondo come “zona autonoma di insediamento ebraico”, un ghetto modello dove ufficialmente gli ebrei non venivano mandati a morire.

Il 23 gennaio 1944 dopo le lamentele del governo danese che chiedeva notizie sul destino degli ebrei catturati a Copenaghen, fu autorizzata ai rappresentanti della Croce Rossa internazionale una visita al campo; lo scopo era togliere le voci dell'esistenza dei campi di sterminio. Venne stabilito un percorso, l'intero itinerario venne arredato in modo da far apparire la vita nel campo gradevole e felice. Fiori, negozi, un campo da gioco, biblioteche, un padiglione per concerti, fu costruito persino un asilo, un luogo accogliente, decorato con immagini di animali, con lettini puliti, e una cucina spaziosa.



*Ingresso del campo di sterminio di Terezín*



Per eliminare l'impressione di sovraffollamento e nascondere gli effetti della malnutrizione, 7500 ebrei considerati impresentabili prima della visita della Croce Rossa internazionale vennero deportati ad Auschwitz.

L'imbroglio riuscì così bene che i tedeschi girarono un film di propaganda a Terezín le cui riprese iniziarono il 26 febbraio 1944 ma che non fu mai proiettato. Il film doveva servire a cancellare le false voci relative al cattivo trattamento subito dagli ebrei da parte dei tedeschi.

Il 5 maggio 1945 la Croce Rossa prese il controllo del campo e cinque giorni dopo Terezín fu definitivamente liberata dalle truppe sovietiche. Davanti alla fortezza minore si trova il cimitero nazionale creato nel 1945. La città di Terezín è rimasta un insediamento militare fino al 1996.

## La vita dei bambini nel ghetto

Fra i prigionieri ci furono circa 15.000 bambini, compresi i neonati. La ragione di questa presenza infantile va trovata nel fatto che in questo luogo furono internate intere comunità, di entrambi i sessi e di tutte le età. La maggior parte era ceca, ma c'erano anche olandesi, danesi e tedeschi. I ragazzi e le ragazze con meno di 12 anni abitavano nei baraccamenti con le donne; i ragazzi più grandi vivevano con gli uomini. Tutti i bambini soffrirono le misere condizioni igieniche e abitative oltre la fame, ma soffrirono anche per il distacco dalle proprie famiglie e il fatto di non poter vivere e divertirsi come bambini. I dormitori per i bambini, chiamati anche "case per l'infanzia", erano divisi in singole aule di venti o trenta bambini in base alla loro età e lingua.

Ogni gruppo viveva in una stanza/aula (chiamata *Heim*, cioè casa o aula) affidata alla supervisione di un maestro. I piccoli erano educati all'autonomia, dovevano per esempio sistemare la stanza, o andare da soli a prendere i pasti nella cucina centrale.

Gli ebrei adulti riuscirono ad alleviare queste condizioni di vita, per quanto possibile, facendo sì che tutti i bambini deportati potessero continuare il loro percorso educativo. Nelle "case d'infanzia" o "dormitori per bambini" a partire dall'estate 1942 operavano educatori e insegnanti anche loro prigionieri che riuscirono a organizzare per i piccoli una vita giornaliera e l'insegnamento clandestino.



*Dormitorio dei ragazzi*

L'istruzione prevedeva l'insegnamento del disegno, del canto, dell'artigianato, della letteratura, della storia e delle scienze naturali.

Gli insegnanti rafforzarono nei piccoli la loro identità ebraica come fonte di orgoglio, non dovevano cioè pensare di essere diversi o inferiori ad altri bambini. Le lezioni, le attività culturali di vario tipo come la musica, il disegno, gli spettacoli offrirono ai piccoli un pò di conforto in una vita di umiliazione e paura, dando loro una scintilla di luce e calore.

Alcuni ragazzi tra i 12 e 15 anni pubblicarono persino una rivista illustrata, chiamata *Vedem*, all'interno della quale c'erano poesie, dialoghi, recensioni letterarie e molto altro ancora, insomma tutto ciò che questi bambini facevano di nascosto e di notte dopo aver lavorato durante il giorno.

## Disegni

Per proteggere lo sviluppo psicologico e fisico dei bambini dalla sconvolgente realtà in cui si trovavano, l'amministrazione ebraica, nel limite del possibile, cercò di creare per loro un mondo separato, con un



sistema d'istruzione normale. I piccoli di Terezín credevano in un domani migliore, cercavano nel sogno un antidoto al male e al dolore.

Sfortunatamente non tutti i bambini che transitarono per Terezín videro i loro sogni realizzarsi. Tra il 28 settembre e il 28 ottobre del 1944 molti convogli partirono da Terezín diretti al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau.

I pochi sopravvissuti (tra gli autori dei disegni presenti in mostra ci sono: Raja Engländerová, Soňa Waldsteinová, Dita Polachová, Alena Synková) ricordano con gratitudine ed affetto il sostegno dei loro insegnanti, per loro questi maestri sono stati una guida, che li ha accompagnati e resi capaci di affrontare il disagio in cui vivevano.

L'insegnante d'arte Friedl Dicker-Brandeis (famosa pittrice di Weimar, nata nel 1898 a Vienna) creò una classe di disegno per bambini nel ghetto: il risultato di questa attività furono oltre 4.000 disegni, che l'insegnante nascose prima di essere deportata ad Auschwitz.

Molti di questi disegni sono conservati oggi presso il Museo Ebraico di Praga.

Friedl ed il marito erano stati deportati a Terezín nel dicembre 1942, fu lei ad incoraggiare il disegno infantile come valvola di sfogo delle paure e delle tensioni emotive dei bambini.

Il suo obiettivo non era trasformarli in artisti, ma far sì che crescessero come persone sane e serene. Li ha aiutati ad esprimere i loro sentimenti, anche la paura (vedi disegno di Doris Zdekauerová a p.26 che rappresenta una bambina che sta per essere mangiata dal mostro), ma soprattutto la loro speranza di sopravvivere. L'arte era per i bambini qualcosa d'indispensabile che permise loro di esprimersi liberamente. Molti disegni rappresentano i loro sogni: prati colorati, mazzi di fiori, uccelli, farfalle. Le opere rivelano l'universo infantile di Terezín, rappresentato da un passato ancora vivo nei ricordi di questi fanciulli, ma influenzato dalla triste realtà in cui vivevano e dalla paura costante di un futuro incerto. Friedl era consapevole dell'effetto curativo dell'arte; apriva la finestra e diceva "dipingete quello che vedete", la finestra spalancata era una promessa di un mondo senza mura, dove tutti i sogni diventavano realtà.

Nei disegni troviamo indicato spesso il nome del bambino, come firma, il numero dell'aula, il gruppo al quale apparteneva e a volte il numero della lezione. La maggior parte dei disegni porta la data della prima metà del 1944.

## Temi, materiali e tecniche

Sotto l'aspetto tematico i disegni si possono suddividere in due gruppi:

1. Disegni a tematica infantile, dove i piccoli tornavano alla loro infanzia perduta, disegnavano giocattoli, piatti pieni di cose da mangiare, raffiguravano l'ambiente della loro vecchia casa, una finestra con le tendine od un mazzo di fiori su una credenza. Disegnavano prati pieni di fiori e farfalle in volo, motivi di fiaba. Ma anche gli animali che avevano posseduto come un gattino o un cane.



*Particolare del disegno di Doris Weiserová (p.29)*

2. Disegni della cruda realtà in cui vivevano, le caserme, i blocchi e le strade, i baraccamenti con i letti a tre piani, i guardiani. I malati, l'ospedale, il trasporto, il funerale o un'esecuzione; le lunghe code per il rancio.

Tra i vari disegni si possono distinguere quelli eseguiti dai maschi e dalle femmine: gli interessi sono diversi, per le bambine soprattutto la natura, i fiori, le farfalle; per i ragazzi le battaglie, e altre avventure, le S.S., le guardie, i carri, i funerali.

I materiali usati dai bambini erano pezzi di carta qualsiasi, come per esempio i vecchi moduli militari lasciati dalle truppe prima della guerra o le carte assorbenti, si dovevano accontentare del poco che avevano.



*Particolare del disegno  
di Pavel Sonnenchein (p.37)*

Le tecniche usate sono diverse, ci sono disegni realizzati a matita e altri ad acquarello. I colori usati sono vivi, c'è il rosso, il giallo, il verde.

Ci sono anche collage realizzati con i ritagli di carta, o disegni con fili di cotone cuciti direttamente sul foglio (vedi disegno di Helga Pollakovà a p.21 o quello dell'autore sconosciuto a p.38, o quello di Doris Weiserovà a p.32).

Come si vede nei disegni esposti in mostra, gli esercizi che la maestra faceva fare ai bambini avevano come fine quello di insegnare ai piccoli a lavorare con il colore e con la luce e a sviluppare il senso della forma e della composizione; il suo metodo si basava su esercizi di disegno ritmico basato sulla trasposizione della percezione uditiva in forma disegnata, ovvero una rappresentazione grafica semplificata.

Freschezza, semplicità, fantasia e capacità di osservazione sono doti che accomunano questi disegni.



*Particolare del disegno di Doris Weiserová dove si nota l'utilizzo di fili cuciti su carta riciclata (p.32)*

## Poesie

Anche le 66 poesie conservate nel Museo Ebraico di Praga hanno lo stesso forte effetto, leggendole si nota il grande coraggio e la grande voglia di vivere di questi bambini (vedi poesie di Alena Synková a p.44 e a p.46).

Le parole raccontano la storia e la vita dei più piccoli a Terezín, ci permettono di scoprire e rivivere le loro paure e le loro speranze. Credevano che la guerra sarebbe finita presto e speravano di ritornare a casa e alla normalità, tornando a vivere insieme ai genitori, liberi e spensierati divertendosi come bambini. (vedi poesia di aurore anonimo a p.49).

Erano prigionieri questi fanciulli, ma sapevano oltrepassare quel muro con il cuore, scrivendo hanno guardato verso il cielo, hanno sperato e sognato la libertà, la pace, un mondo migliore.

Un esempio significativo è la poesia “*La farfalla*”, scritta da Pavel Friedmann il 4 giugno 1942 quando aveva 21 anni (vedi poesia a p.47). In questa poesia

la farfalla è simbolo di libertà perché può volare libera e sicura e può andare ovunque lei voglia. Qui la farfalla sta passando per il ghetto, è l'ultima di un giallo intenso, vola leggera nel cielo per godersi i suoi ultimi giorni di vita.

Le parole delle poesie esposte in mostra sono a volte di una freddezza disarmante, si nota la consapevolezza di un destino crudele, a dimostrazione di una fanciullezza negata. Ma anche un guizzo vitale, l'istinto di sopravvivenza, la speranza di un domani a colori.

A differenza dei disegni le poesie rivelano più pensosità, una riflessione più profonda, forse perché gli autori di questi scritti sono ragazzi più grandi, dai 12 ai 16 anni, anche se ci sono testi di bambini al di sotto dei 12. Le poesie dei più piccoli sono componimenti infantili e brevi, ma interessanti perché trattano soggetti immediati.

La parola obbliga ad una concentrazione maggiore, ecco quindi che nelle poesie la realtà è più acuta ed il giudizio più esplicito.

Molte delle poesie conservate sono dattiloscritte, scritte cioè a macchina, ma ci sono anche quelle scritte a mano a matita.

Anche tra gli autori delle poesie troviamo una sopravvissuta, Alena Synková, autrice di "*Vorrei andare sola*" (vedi poesia a p.46), aveva già 17 anni quando arrivò al ghetto di Terezín.

Le poesie, dalla filastrocca più semplice ed infantile, ai versi più elaborati, affrontano i temi del dolore e della speranza con piena lucidità. Si passa da testi evocativi a quelli carichi di consapevolezza, da pensieri paurosi a desideri di libertà e di fuga.

Disegni e poesie ruotano da un passato di bambini felici al loro drammatico presente; i ricordi dei giochi (vedi il burattino disegnato da Ilana Kusá a p.28) dei colori, degli abbracci di mamma e papà, e di contro le baracche, le brande a tre piani, gli scheletri che raffigurano la morte con la falce in mano (vedi disegno di Vladimir Flusser a p.23).

Gli adulti preparano i ragazzi ogni giorno alla vita; fu grazie a loro che in qualche momento i bambini riuscirono a dimenticare. Così ad esempio quasi per magia la fame si tramutava in abbondanza, la baracca in una casa con tendine ricamate e tovaglia pulita con sopra un vaso di fiori, o un ricco cesto di pere (vedi disegno di Eva Winternitzová a p.36).



Il sogno di molti bambini era persino andare all'ospedale (organizzato nel ghetto alla meno peggio) perché qui c'erano letti puliti, cibo mangiabile, la dolce assistenza delle infermiere (vedi disegno di Eva Schulzová p.34 e vedi la poesia di Anonimo a p.45).

Anche la musica era un'arma di ribellione, strumento per infondere speranza e forza per reagire. Le fiabe offrivano una via per allontanarsi dalla realtà e rifugiarsi in un mondo altro, dimenticando la brutta realtà, e la fame.

Il materiale iconografico prodotto da questi bambini arrivato fino a noi e organizzato in questa mostra, permette di conoscere aspetti inediti della Shoah e percepire quanto accaduto con occhi nuovi.

Questo rappresenta l'unico documento visivo di quello che è stato il ghetto di Terezín, il cui intento, come per questa mostra, è quello di rivolgersi a tutti noi per cercare di sensibilizzare l'animo umano affinché la tragedia non si debba ripetere.

Il nostro compito è quello di insegnare a credere nella lotta per la libertà e per il rispetto di se stessi, della propria dignità e di quella degli altri.

Bisogna che il silenzio non sia silenzio, la memoria è il futuro.

Il ricordo può molto, è attivo, porta a farsi domande, facendo sì che tutto ciò non accada di nuovo.

Claudia Cattani  
*(Storica dell'Arte)*



## IL LAGER DI TEREZÍN

FIUME OHRE



20

21

22

23

24

25

26

29

27

28

30

32

31

4

5

6

7

8

9

## IL LAGER DI TEREZÍN

- 1 Sala Riunioni cittadina.
- 2 Casa per ragazzi (ex scuola).
- 3 Quartiere generale del comandante SS fino al 1942 poi ufficio postale e casa per i giovani.
- 4 Casa delle giovani.
- 5 Markplatz. All'origine era recintata, fu aperta e dotata di un padiglione per la musica nel 1944 in occasione della campagna di abbellimento per la visita della Croce Rossa e le riprese del documentario di propaganda.
- 6 Negozio di biancheria.
- 7 Bar aperto nel 1942. Offriva surrogati di caffè e tè.
- 8 SS-Kommandatur e con celle nell'interrato.
- 9 Ex Caserma del Genio. Casa per anziani e ospedale sussidiario.
- 10 Una delle sedi della polizia del ghetto.
- 11 Blocco F III, Casa per bambini e apprendisti.
- 12 Casa per bambini e giardino d'infanzia
- 13 Ex circolo ufficiali. Comando della polizia del ghetto.
- 14 Complesso "Victoria". Mensa e alloggi del personale della SS-Kommandantur.
- 15 Blocco H IV, Caserma "Podmolky". Dormitorio per i prigionieri poi archivio dell'RSHA di Berlino
- 16 Blocco H V, Caserma "Dresden". Dormitorio per donne, con una prigione nello scantinato.
- 17 Blocco G VI, Casa per infanti e bambini. Uno degli edifici conteneva anche una biblioteca ed un piccolo teatro.
- 18 Stadtpark. In occasione della campagna di abbellimento fu attrezzato a parco giochi.

- 19 Blocco EVI , Caserma “Hohenhohe”. Ospedale centrale del ghetto.
- 20 Ex birreria adattata a centro di disinfestazione, docce e lavanderia.
- 21 Ex scuderie adattate a falegnameria.
- 22 Blocco B V, Caserma “Magdenburg”. Sede del consiglio degli anziani e ufficio dello Judenrat.
- 23 Blocco B IV, Caserma “Hannover”: Dormitorio per operai.
- 24 Blocco A IV, Fornaio e drogheria.
- 25 Blocco C III, Caserma “Hamburg”. Dormitorio per donne e, dal 1943, per prigionieri olandesi
- 26 Bahnhofstrasse. Ramo della ferrovia costruita dai prigionieri nel 1943
- 27 Südstrasse. Camera ardente
- 28 Crematorio e cimitero ebraico(deposito delle urne di cartone con le ceneri).
- 29 Blocco A III, Caserma “Jäger”. Centro di disinfestazione per prigionieri e vestiti.
- 30 Süberg (bastione sud ). Area sportiva per adulti dal 1943
- 31 Complesso C I, ex ginnasio “Sokol”. Ospedale per infetti e in occasione della campagna di abbellimento.
- 32 Blocco E I, Caserma “Sudeten”. Il dormitorio per uomini del primo trasporto arrivato aTheresienstadt
- 33 Blocco H II, Qui, nel cosiddetto “Bauhof”
- 34 Blocco J IV, Caserma “Aussig”. Posto di registrazione dei prigionieri e deposito dei beni sequestrati agli stessi
- 35 Blocco E VII, Caserma “Kavalir”. Ospizio per anziani e ammalati.
- 36 Punto presunto dove le ceneri di migliaia di vittime furono disperse nel fiume. Era l’ottobre 1944 si iniziava la distribuzione delle prove dei crimini nazisti.

Dis

Disegni

e gni



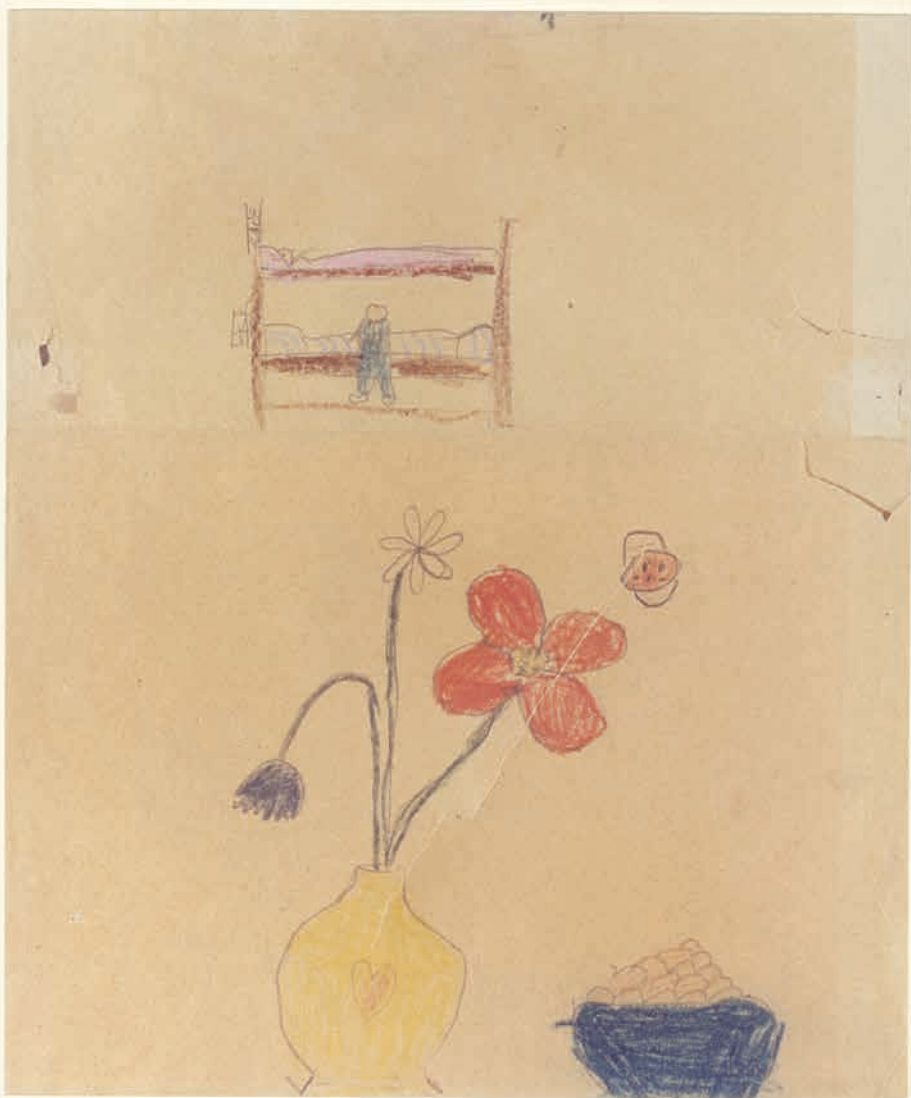
Marie Fantlová nata il 16.10.1930 • morta il 23.10.1944 ad Auschwitz



Hana Becková nata il 28.4.1930 • morta il 15.5.1944 ad Auschwitz







*E. Taussigová nata il 28.10.34 • morta il 16.10.44 ad Auschwitz*



Vladimír Flusser nato il 12.3.1931 • morto il 6.9.43 ad Auschwitz



Margit Koveřizova nata il 8.4.33 • morta il 4.10.44 ad Auschwitz



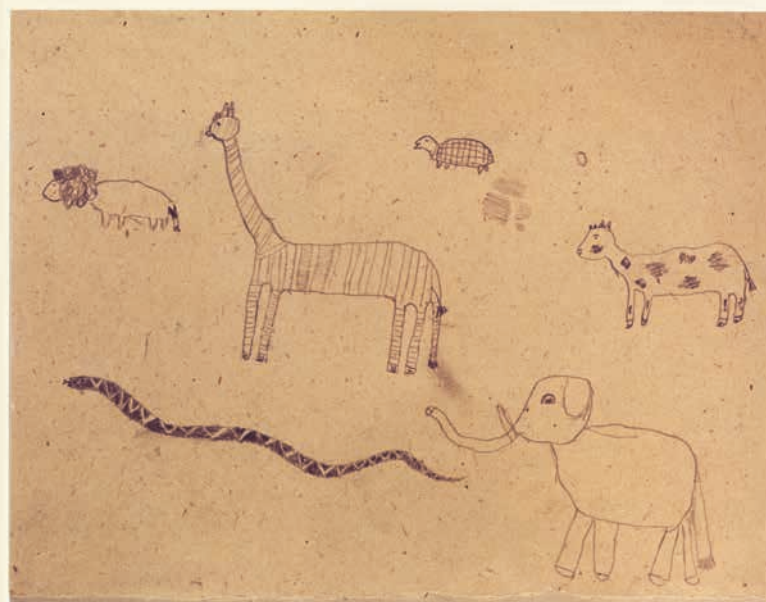
Julie Čigulárová nata il 13.6.1933 - morta il 6.10.1944 ad Auschwitz



autore sconosciuto



Egon Seidel nato il 2.7.31 • morto il 19.10.44 ad Auschwitz



Gabi Freiová nata il 1.1.1933 • morta il 18.5.1944 ad Auschwitz



Jiří Beutler nato il 9.3.32 • morto il 18.5.44 ad Auschwitz



Doris Zdekauerová nata il 15.7.32 • morta il 16.10.44 ad Auschwitz



Tomáš Kauders nato il 9.6.34 • morto il 15.12.43 ad Auschwitz

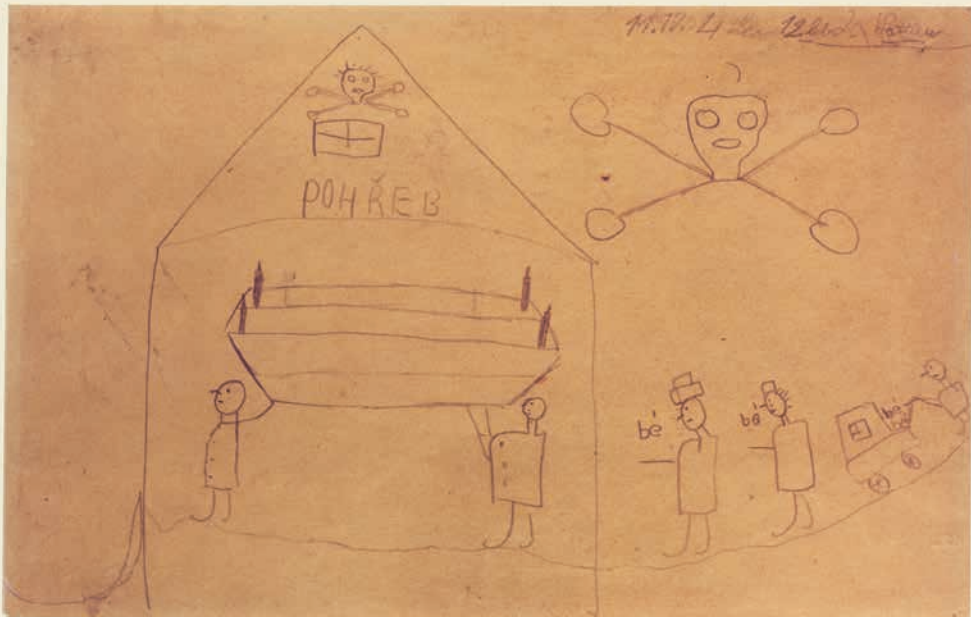
LOUTKORÉ divočella  
PRO DĚTI



KRÁL  
Hana Kusá

Hana Kusá nata il 24.1.32 • morta il 6.9.43 ad Auschwitz





Karel Sattler nato il 16.11.1932 • morto il 4.10.1944 ad Auschwitz



Doris Weiserová nata il 17.5.1932 • morta il 4.10.1944 ad Auschwitz







*Doris Weiserová nata il 17.5.32 • morta il 4.10.44 ad Auschwitz*



*autore sconosciuto*





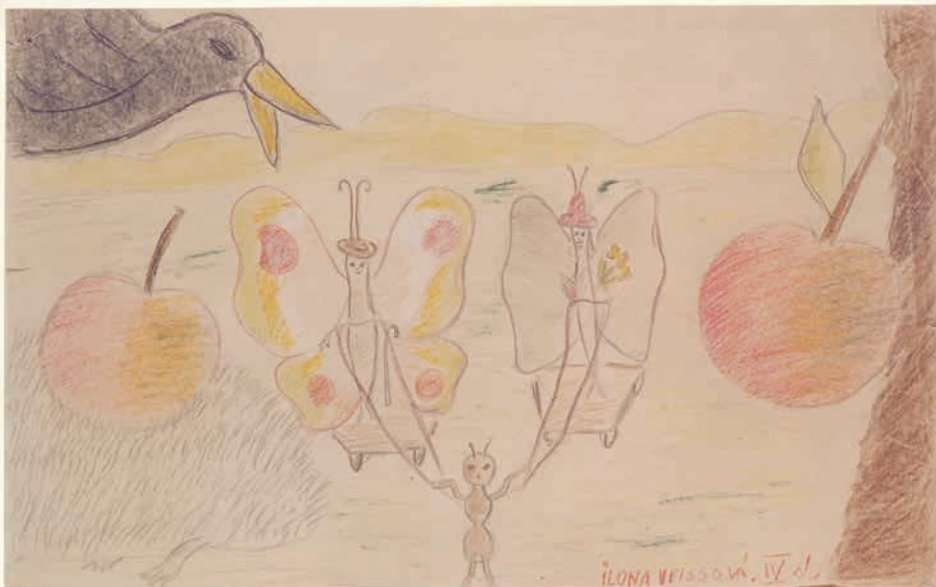
Marie Mühelsteinová nata il 31.3.32 • morta il 16.10.44 ad Auschwitz



Jrena Karpelesová nata il 30.12.30 • morta il 23.10.44 ad Auschwitz







*Ilona Weissová nata il 6.3.1932 • morta il 15.5.1944 ad Auschwitz*



*Pavel Sonnenschein nato il 9.4.31 • morto il 23.10.44 ad Auschwitz*



*autore sconosciuto*

## NOTE BIOGRAFICHE E INDICE DISEGNI

- MARIE FANTLOVÁ** pag. 20  
16 ottobre 1930 – 23 ottobre 1944
- HANA BECKOVÁ** pag. 20  
28 aprile 1930- 15 maggio 1944
- EVA WOLLSTEINEROVÁ** pagg. 21, 31  
24 gennaio 1931 – 23 ottobre 1944
- HELGA POLLAKOVÁ** pagg. 21, 30  
11 dicembre 1928 – 19 ottobre 1944
- ERIKA TAUSSIGOVÁ** pag. 22  
28 ottobre 1934 – 16 ottobre 1944  
Nata a Praga il 28 ottobre 1934, deportata a Terezín il 17 dicembre 1941; dove alloggiava al blocco IV. Morta il 16 ottobre 1944.
- VLADIMÍR FLUSSER** pag. 23  
12 marzo 1931 – 6 settembre 1943  
Nato a Praga il 12 marzo 1931, deportato a Terezín il 16 luglio 1942.  
Alloggiava nel blocco X dei ragazzi. Morto ad Auschwitz il 6 settembre 1943.
- MARGIT KORETZOVÁ** pag. 23  
8 aprile 1933- 4 ottobre 1944
- JULIE OGULÁROVÁ** pag. 24  
13 giugno 1933 - 6 ottobre 1944
- DITA POLACHOVÁ – (Autore Sconosciuto)** pag. 24  
12 luglio 1929 – liberata  
Nata il 12 luglio 1929, deportata a Terezín il 20 novembre 1942. Liberata ad Auschwitz nel 1945.
- EGON SEIDEL** pag. 25  
2 luglio 1931- 19 ottobre 1944
- GABI FREIOVÁ** pag. 25  
1 gennaio 1933 – 18 maggio 1944  
Nata il 1 Gennaio 1933 in Holice in Boemia, deportata a Terezín il 9 dicembre 1942; nel ghetto, alloggiava al blocco 13 e faceva parte del III gruppo di scolari.  
Morta ad Auschwitz il 18 maggio 1944.

**JIŘÍ BEUTLER** pag. 26

**9 marzo 1932 – 18 maggio 1944**

Nato il 9 marzo 1932 a Frýdlant nad Ostravicí, deportato a Terezín il 18 settembre 1942; alloggiava nell'edificio L 417 (blocchi X e 7). Morto il 18 maggio 1944 ad Auschwitz.

**DORIS ZDEKAUEROVÁ** pag. 26

**15 luglio 1932- 16 ottobre 1944**

**TOMÁŠ KAUDERS** pag. 27

**9 giugno 1934- 15 dicembre 1943**

**HANA KUSÁ** pag. 28

**24 gennaio 1932 – 6 settembre 1943**

**KAREL SATTLER** pag. 29

**16 novembre 1932 – 4 ottobre 1944**

**DORIS WEISEROVÁ** pagg. 29, 32

**17 maggio 1932 – 4 ottobre 1944**

Nata il 17 Maggio 1932, deportata a Terezín da Olomouc il 30 giugno 1942. Morta il 4 ottobre 1944.

**LIANA FRANKLOVÁ** pag. 30

**12 gennaio 1931 – 19 ottobre 1944**

Nata il 12 gennaio 1931 a Brno, fu deportata a Terezín il 5 dicembre 1941; alloggiava nel blocco 13 e faceva parte del IV gruppo. Morta il 19 ottobre 1944 ad Auschwitz.

**RAJA ENGLÄNDEROVÁ p** pag. 31

**25 agosto 1929 – liberata ad Auschwitz**

Nata il 25 agosto 1929 a Praga, deportata a Terezín il 30 gennaio 1942 all'età di 12 anni; alloggiava nel blocco 25, ha avuto un ruolo di leadership nella "Casa delle ragazze". E' ritornata a Praga dopo la liberazione da Auschwitz.

**AUTORE SCONOSCIUTO** pag. 33

**KELLY BRUNNER** pag. 34

**26 dicembre 1931 – 18 maggio 1944**

Alloggiava nell'edificio L 410 blocco 16. Nel disegno a p.34 troviamo scritto l'età in cui Kelly ha realizzato il disegno; aveva 12 anni.

- EVA SCHULZOVÁ** pag. 34  
**20 luglio 1931 – 18 dicembre 1943**
- MARIE MÜHLSTEINOVÁ** pag. 35  
**31 marzo 1932- 16 ottobre 1944**  
Faceva parte del gruppo C
- IRENA KARPELESOVÁ** pag. 35  
**30 dicembre 1930 – 23 ottobre 1944**  
Nata a Praga il 30 dicembre 1930 e deportata a Terezín il 22 dicembre 1942; alloggiava nel blocco 13 e apparteneva al gruppo A. Morta il 23 ottobre 1944 ad Auschwitz.
- SOŇA WALDSTEINOVÁ** pag. 36  
**28 novembre 1926 – liberata ad Auschwitz**  
Nata a Praga il 28 novembre 1926, deportata a Terezín il 6 marzo 1943. Liberata ad Auschwitz.
- EVA WINTERNITZOVÁ** pag. 36  
**31 gennaio 1935 - 4 ottobre 1944**  
Faceva parte della classe IV B. Nel disegno a p.36 troviamo la data di realizzazione, era il 24 maggio 1944.
- ILONA WEISSOVÁ** pag. 37  
**6 marzo 1932 – 15 maggio 1944**  
Nata il 6 marzo 1932, deportata a Terezín da Praga il 14 dicembre 1941. Morta il 15 maggio 1944.
- PAVEL SONNENSCHNEIN** pag. 37  
**9 aprile 1931 – 23 ottobre 1944**  
Nato il 9 aprile 1931, deportato a Terezín il 9 luglio 1942. Morto il 23 ottobre 1944 ad Auschwitz.
- AUTORE SCONOSCIUTO** pag. 38



poesie

poesie

A Olga

Ascolta,  
già fischia la sirena della nave  
su, partiamo  
per porti sconosciuti!  
Ecco,  
è già l'ora.

Navigheremo lontano,  
i sogni diventeranno realtà.  
Oh dolce nome del Marocco!  
Ecco,  
è già l'ora.

Il vento ci porta canzoni  
di paesi lontani.  
Guarda il cielo  
e pensa soltanto alle violette.  
Ecco,  
è già l'ora.

Alena Synková nata il 24.9.26 • liberata



### Il male di Terezín

15 letti, 15 targhe di nomi,  
15 creature senza genealogia,  
15 corpi tormentati dai rimedi,  
letti percorsi da secoli di sangue:  
15 corpi che vogliono vivere qui,  
30 occhi che cercano quiete,  
teste rasate che ricordano la galera.  
Santità delle sofferenze  
a cui vorrei sottrarmi.

Incanto dell'aria da un giorno all'altro  
impregnata di strani odori  
e di fiori.

Le infermiere passano col termometro,  
le madri sospirano un sorriso  
il cibo che danno qui è un vero lusso.  
Troppo lunga è la notte per un giorno troppo breve.

Malgrado tutto non voglio abbandonare  
questa stanza più grande,  
la mia polmonite  
e le infermiere, ombre vaganti  
che aiutano i piccoli malati.

Vorrei restare qui, piccolo malato,  
in questo luogo di visite mediche,  
finché non sarò guarito.

Poi vorrei vivere  
e tornarmene a casa.

Anonimo

È così

In quella che è chiamata la piazza di Terexin  
è seduto un piccolo vecchio  
come se fosse in un giardino.  
Ha la barba e un berretto in testa.

Col suo ultimo dente  
mastica un pezzo di pane duro.  
Mio Dio, col suo ultimo dente:  
invece d'una zuppa di lenticchie  
povero superstite!

"Koleba": M. Kosek nato il 30.3.32 - morto il 19.10.44 ad Auschwitz  
H. Lowy nato il 29.6.31 - morto il 4.10.44 ad Auschwitz  
Bachner (dati anagrafici non accertati)

Vorrei andare sola  
dove c'è un'altra gente migliore  
in qualche posto sconosciuto  
dove nessuno più uccide

Ma forse ci andremo in tanti  
verso questo sogno,  
in mille forse  
- e perché non subito?

Alena Synkeová nata il 29.4.1926 liberata

## La farfalla

L'ultima, proprio l'ultima,  
di un giallo così intenso, così  
assolutamente giallo,  
come una lacrima di sole quando cade  
sopra una roccia bianca  
- così gialla, così gialla! -  
l'ultima,  
volava in alto leggera,  
aleggiava sicura  
per baciare il suo ultimo mondo.

Fra qualche giorno  
sarà già la mia settima settimana  
di ghetto:  
i miei mi hanno ritrovato qui  
e qui mi chiamano i fiori di ruta  
e il bianco candeliere del castagno  
nel cortile.

Ma qui non ho visto nessuna farfalla.  
Quella dell'altra volta fu l'ultima:  
le farfalle non vivono nel ghetto.

Pavel Friedmann nato il 7.1.21 • morto il 29.9.44

## Una sera di sole

In una sera di sole, sotto l'azzurro del cielo,  
sotto le gemme fiorite di un robusto castagno,  
me ne sto seduto, nella polvere del cantiere.  
È un giorno come ieri, un giorno come tanti.

Bellissimi gli alberi fioriscono  
nella loro legnosa vecchiaia, così belli  
che io quasi non oso alzare gli occhi  
lassù, al loro verde splendore.

Un velo tessuto d'oro solare  
a un tratto fa trasalire il mio corpo  
mentre il cielo mi lancia un grido azzurro  
e certo, ne sono sicuro, mi sorride.

Ogni cosa fiorisce e senza fine sorride.  
Vorrei volare, ma come, ma dove?  
Se tutto è in fiore, oggi mi dico,  
perché io non dovrei? E per questo resisto!

1944 Anonimo

## Nostalgia della casa

È più di un anno che vivo al ghetto,  
nella nera città di Terezin,  
e quando penso alla mia casa  
so bene di che si tratta.

O mia piccola casa, mia casetta,  
perché m'hanno strappato da te,  
perché m'hanno portato nella desolazione,  
nell'abisso di un nulla senza ritorno?

Oh, come vorrei tornare  
a casa mia, fiore di primavera!  
Quando vivevo tra le sue mura  
io non sapevo quanto l'amavo!

Ora ricordo quei tempi d'oro:  
presto ritornerò, ecco, già corro.

Per le strade girano i reclusi  
e in ogni volto che incontri  
tu vedi che cos'è questo ghetto,  
la paura e la miseria.

Squallore e fame, questa è la vita  
che noi viviamo quaggiù,  
ma nessuno si deve arrendere:  
la terra gira e i tempi cambieranno.

che arrivi dunque quel giorno  
in cui ci rivedremo, mia piccola casa!  
Ma intanto preziosa mi sei  
perché mi posso sognare di te.

1943 Anonimo

Infanzia miserabile, catena  
che ti lega al nemico e alla forca.  
Miserabile infanzia, che dentro il  
suo squallore  
già distingue il bene e il male.

Laggiù dove l'infanzia dolcemente  
riposa  
nelle piccole aiuole di un parco,  
laggiù, in quella casa, qualcosa si è  
sperzato  
quando su me è caduto il disprezzo:  
laggiù, nei giardini o nei fiori  
o sul seno materno, dove io sono nato  
per piangere....

Alla luce di una candela m'addormento  
forse per capire un giorno  
che io ero una ben piccola cosa,  
piccola come il coro dei 30.000,  
come la loro vita che dorme  
laggiù nei campi,  
che dorme e si sveglierà,  
aprirà gli occhi  
e per non vedere troppo  
si lascerà riprendere dal sonno....

Hanus Kachenburg

nato il 12.7.1929 • morto il 18.12.43 ad Auschwitz

### Il topolino

In fondo al nido il topolino  
si cerca una pulce nel pelo fino  
Si dà da fare, fruga e rifruga,  
ma non la trova, non ha fortuna.  
Gira di qui, gira di là,  
ma la pulcetta non se ne va.  
Ed ecco arriva il papà topo,  
che al suo pelo fa un sopralluogo.  
Ecco che acciuffa quella pulcetta  
e poi nel fuoco lesto la getta.  
Il topolino corre diretto  
ad invitare il suo nonnetto:

"Menu del giorno,  
pulcetta al forno!"

26.2.44 "Koleba:" M. Kosek nato il 30.3.32 • morto il 19.10.44  
P. Loevy nato il 29.6.31 • morto il 4.10.44  
Bachner (dati anagrafici non accertati)

### Invano

Invano giace il derelitto,  
invano si lamenta la sua voce.  
Forse morirà. È bello oggi  
il mondo, vero ?

Anonimo

A Terexin

Appena qualcuno arriva qui  
ogni cosa gli sembra strana.  
Come, devo coricarmi per terra?  
No, io non mangero quella sudicia patata nera.  
E questa sarà la mia casa? Dio com'è lurida!  
Il pavimento è solo fango e sporcizia  
e qui io dovrei distendermi.  
Come farò senza sporcarmi?

C'è sempre un gran movimento quaggiù  
e tante tante mosche:  
le mosche non portano le malattie?  
Ecco, qualcosa mi ha punto: una cimice forse.  
Com'è orribile Terexin!  
Chissà quando ritorneremo a casa.

1943 "Freddy" dati anagrafici non accertati



## Notte al ghetto

Un altro giorno è disceso all'occidente senza ritorno  
nell'insondabile profondità del tempo  
e già un altro uomo, prigioniero dei suoi fratelli,  
è stato colpito: ora  
sogna il balsamo crepuscolare di una mano  
che dai suoi occhi allontani  
le offese della giornata.

Benefiche sono le tenebre al ghetto  
perché spengono negli sguardi  
gli orrori fissati alla luce.

Il buio rampante per le strade del ghetto  
avvolge i passanti nella sua sciarpa.  
Una macchina solitaria, saluto di un mondo perduto,  
divora la notte coi suoi occhi abbaglianti.

Dolce notte che scende sull'anima  
a lenire la piaga inasprita dal giorno.

Per la via s'avvicina  
una fila di limpide ombre:  
sembra che inseguano un nero nastro  
intessuto di fili d'oro.

1943 Anonimo

Terezin

Pesanti ruote ci sfiorano la fronte  
e scavano un solco nella nostra memoria

Da troppo tempo siamo una schiera di maledetti  
che vuole stringere le tempie dei suoi figli  
con le bende della cecità.

Quattro anni dentro a una palude  
in attesa che irrompa un'acqua pura.

Ma le acque dei fiumi scorrono in altri letti,  
in altri letti,  
sia che tu muoia o che tu viva.

Non c'è fragore d'armi, sono muti i fucili,  
non c'è traccia di sangue qui: nulla,  
solo una fame senza parole.

I bambini rubano il pane e chiedono soltanto  
di dormire, di tacere e ancora di dormire...

Pesanti ruote ci sfiorano la fronte  
e scavano un solco nella nostra memoria.

Neppure gli anni potranno cancellare  
tutto ciò.

1944 "Mil" dati anagrafici non accertati

## NOTE BIOGRAFICHE E INDICE POESIE

- ALENA SYNKOVÁ** pagg. 44, 46  
**24 settembre 1926 – liberata**  
Nata a Praga il 24 settembre 1926, deportata a Terezín il 22 dicembre 1942;  
nel ghetto alloggiava nel blocco L 410. Liberata il 7 maggio 1945.
- ANONIMO** pag. 45
- MIROSLAV KOSEK** pagg. 46, 51  
**30 marzo 1932 – 19 ottobre 1944**  
Nato il 30 marzo 1932 a Horelice in Boemia, deportato a Terezín il 15 febbraio 1942.  
Morto il 19 ottobre 1944.
- H. LOEWY** pagg. 46, 51  
**29 giugno 1931 – 4 ottobre 1944**
- BACHNER** pagg. 46, 51
- PAVEL FRIEDMANN** pag. 47  
**7 gennaio 1921 – 29 settembre 1944**  
Nato il 7 gennaio 1921 a Praga, deportato a Terezín il 26 aprile 1942.  
Morto il 29 settembre 1944 ad Auschwitz.
- ANONIMO** pag. 48
- ANONIMO** pag. 49
- HANUS HACHENBURG** pag. 50  
**12 luglio 1929 – 18 dicembre 1943**  
Nato a Praga il 12 luglio 1929, deportato a Terezín il 24 ottobre 1942.  
Morto ad Auschwitz il 18 dicembre 1943.
- ANONIMO** pag. 51
- ANONIMO (“TEDDY”)** pag. 52  
Probabilmente aveva alloggiato al blocco L 410
- ANONIMO** pag. 53  
Probabilmente aveva alloggiato al blocco L 410
- ANONIMO (“MIF”)** pag. 54







Finito di stampare nel mese di dicembre 2017  
presso LITODELTA Scurelle - TN-

